

Unioni civili, il Pd: andiamo alla conta

► Summit a palazzo Chigi tra Renzi e i capigruppo democrat: la ritirata M5S non ci fa cambiare idea, avanti con le adozioni ► Battaglia su tre fronti, Zanda: «La legge alla fine passerà» Spunta la proposta di referendum propositivo sulla stepchild

LA GIORNATA

ROMA Si va avanti. Le unioni civili provocano contrasti, divisioni, ripensamenti, distinguo, apprensioni? «Si va avanti, non cambia nulla», la linea dettata in mattinata da Matteo Renzi nel corso della solita riunione del lunedì con i capigruppo Zanda e Rosato (presente la ministra Boschi), trasformatasi per l'occasione in un gabinetto strategico in vista delle votazioni al Senato su unioni e adozioni. Messi sul tappeto i problemi: le migliaia di emendamenti tuttora lì e non ritirati; i distinguo, anzi i no tondi tondi dell'alleato di governo Ncd; la fronda pressante dei cattodem; le voci interne al Pd, anche tra chi non rema contro, favorevoli a uno stralcio della stepchild con annessa delega al governo; e ultimo ma non meno importante, il «voto di coscienza» lanciato a sorpresa da Grillo, messi sul tappeto tutti questi temi e problemi, al vertice del Pd toccava imbastire una strategia in vista delle votazioni che dovrebbero cominciare mercoledì.

LA LINEA

E la linea è stata: sì, i problemi ci sono, ma «la legge Cirinnà passerà ugualmente, i consensi ci saranno, la determinazione del Pd non viene meno». Questo l'auspicio espresso da Luigi Zanda, il capogruppo al quale tocca sbrogliare la matassa a palazzo Madama. A Ettore Rosato, dirimpettaio alla Camera, il compito di stratonare i Cinquestelle, che «inaffidabili erano e inaffidabili rimangono», per poi spiegare: «Sulle unio-

ni civili andiamo avanti, il Pd non è per lo stralcio sulla stepchild adoption, si lavora per una maggioranza parlamentare che approvi il testo, questa è da sempre la nostra linea, e la decisione del M5S di dare libertà di coscienza non l'ha modificata». Si va avanti, appunto, con il sottinteso che, ove mai non dovessero passare le adozioni gay, la colpa ricadrebbe in gran parte se non tutta su Grillo e i suoi senatori.

LE POSIZIONI

Capita la portata, messi sotto pressione sul web da una base recalcitrante a non far passare un provvedimento ritenuto giusto, Grillo e Casaleggio sono tornati sul tema spiegando che non si era tenuto conto dei diritti dei bambini: «Il M5S voterà sì alle unioni civili come stabilito dalle votazioni sul blog. Ma siccome il quesito non conteneva domande sulla stepchild adoption, Grillo e Casaleggio, in qualità di garanti e in via del tutto straordinaria, si sono assunti la responsabilità di lasciare ai portavoce la libertà di decidere secondo coscienza su un tema tanto complesso e delicato».

Il Pd è sempre alla ricerca di una maggioranza sicura e tale da salvare il ddl Cirinnà dai marosi

GRILLO E CASALEGGIO PRECISANO: IL WEB NON SI ERA ESPRESSO SUI BAMBINI, SIAMO INTERVENUTI IN VIA ECCEZIONALE

La foto Polemiche su Sanremo



Il fronte del Family Day contro Elton John

La presenza di Elton John (in foto con il marito, David Furnish, insieme al quale ha anche due bambini) a Sanremo ha scatenato le reazioni del fronte del Family Day. «Non faccia comizi pro gay», chiede Massimo Gandolfini. «Se ci fa un pippone su Rail pagato con i soldi nostri, il canone se lo paga lui», gli fa eco Salvini. «Ridicolo strumentalizzare», replicano le famiglie arcobaleno.

Emendamento dei grillini

«No alle pari opportunità in Europa»

Anche a Bruxelles è scontro sui diritti civili tra Pd e i grillini. Al Parlamento europeo c'è bufera sulla richiesta di due deputati grillini di cancellare la parità di genere dalle linee guida per il Bilancio dell'Ue del 2017. In particolare, Marco Zanni e Marco Valli hanno presentato un emendamento a un testo che sarà votato a marzo. Secondo il Pd una proposta sbagliata anche perché una richiesta distinta, ma

dal contenuto identica, è stata presentata dal Front National. Alle accuse il gruppo grillino al Parlamento europeo replica così: «Abbiamo sempre votato a favore della parità di genere, al pari noi lavoriamo per contenere i costi delle istituzioni europee per questo riteniamo che un paragrafo sulla parità di genere nelle linee guida del bilancio sia uno specchietto per le allodole».

del voto segreto. Al momento, neanche la giungla degli emendamenti è stata disboscata. Se n'è parlato al summit mattutino di palazzo Chigi, e si è convenuto che la riunione «decisiva» sarà nei prossimi giorni, una volta appreso quanti emendamenti resteranno in piedi, quanti ne accetterà il presidente Pietro Grasso, quanti voti segreti saranno resi ammissibili («si spera non più di una decina», l'auspicio di Zanda), e insomma la battaglia parlamentare vera è ancora dietro le quinte. Nel frattempo, in attesa che la Lega (da sola 5 mila emendamenti su 6 mila) faccia capire che cosa intende fare, se mantie-

ne la parola di ritirarne il 90% o se li mantiene tutti, il Pd non ha affatto messo in gabbia il "canguro" approntato da Andrea Maruccci, un marchingegno che, se presentato, farebbe saltare gran parte se non tutte le richieste di modifica.

LA LOTTA

E' una lotta su due, se non tre fronti. Da una parte l'alleato Ncd, che insiste con la proposta «ritirate la stepchild e votiamo le unioni», con Beatrice Lorenzin che comunque vada assicurata: «Non ci saranno ripercussioni sul governo». Dall'altra, il fronte recente aperto dal M5S, dove però la maggioranza dei senatori dovrebbe confermare il sì al ddl. E c'è poi il fronte interno al Pd, dove la trentina scarsa di cattodem è tuttora attestata sul no alla stepchild o, in subordine, sul pre-affido di due anni, alla fine dei quali si esprime il giudice. «Sui diritti no a compromessi», la tesi twittata da Monica Cirinnà. Con il gruppo Pd che emette un comunicato per avvertire: «Il voto sia trasparente, la libertà di coscienza non si trasformi in una poco edificante palestra di opportunismi». Da un altro alleato di governo, Scelta civica, arriva una proposta "istituzionale" per bocca di Enrico Zanetti, neo viceministro all'Economia: «La stepchild non può essere materia da roulette russa del voto segreto. Si esprima il popolo con un referendum propositivo, dopo quello sulla costituzione e avendo già approvato in Parlamento le unioni civili».

Nino Bertoloni Meli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I protagonisti



Grasso

Il presidente del Senato dovrà decidere sulle richieste di voto segreto che arriveranno in aula.



Zanda

Il presidente dei senatori Pd ha ribadito la posizione: il ddl non cambia, la stepchild adoption resta.



Alfano

Il ministro dell'Interno e i centristi della maggioranza conducono la loro battaglia contro le adozioni.



Grillo

Il leader del M5S ha lasciato ai suoi libertà di coscienza, ma la decisione ha spaccato i parlamentari e la base.

IL RETROSCENA

ROMA Tatticismi sfrenati sino all'ultimo sul ddl Cirinnà. A poche ore dal voto i senatori non conoscono ancora su quali emendamenti saranno chiamati a votare. Tantomeno quanti saranno i voti segreti. «Una decina, speriamo», sostiene il capogruppo del Pd Luigi Zanda che ieri mattina, insieme al ministro Boschi e al collega Rosato, ha fatto il punto sul calendario di palazzo Madama con il premier. Tutto "merito" della Lega. Meglio, di Roberto Calderoli che, in versione Wile Coyote, cerca di disseminare trappole in modo da rendere il testo ancor più indigeribile e, se possibile, contraddittorio.

INCASTRO

Renzi continua a seguire alla distanza l'iter del provvedimento e lascia ai suoi due capigruppo l'onere della trattativa dentro i gruppi e con le altre forze politiche. A cominciare dai senatori del M5S che ieri hanno ottenuto dal leader maximo una precisazione importante: votiamo le unioni e lasciamo libertà di coscienza sulle adozioni del figliastro. Una puntualizzazione che toglie qualche cartuccia alle speranze dei centristi e che, soprattutto, rende inutile il patto proposto da Angelino Alfano a Renzi di votare a maggioranza le unioni ci-

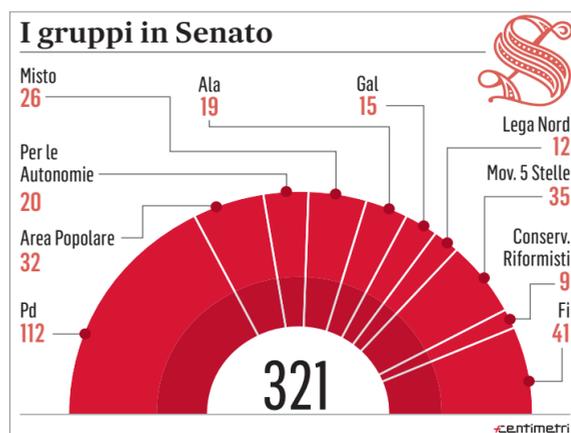
Renzi assicura: abbiamo i numeri Ma torna l'ipotesi del "canguro"

vili stralciando l'articolo 5 che regola l'adozione del partner. Sulla linea «il testo non si tocca, deciderà l'aula» è d'accordo tutto il partito di maggioranza. Renzi compreso. Ieri mattina, a palazzo Chigi si è poco discusso della materia. Soprattutto è stato analizzato l'incastro possibile tra il ddl sulle unioni civili e altri provvedimenti in attesa, provvedimento proroghe in testa. Oggi al Senato inizierà la discussione del provvedimento e dovrebbero conoscersi anche il numero di emendamenti che andranno al voto e su quali si andrà con il voto segreto. I capigruppo Romani (Forza Italia) e Centinaio (Lega) hanno rassicurato in questo senso il collega Zanda del Pd, ma al Nazareno ci si muove con cautela e si è deciso di non rinunciare ai proprio emendamenti compreso ai "canguri" messi a punto dal senatore Maruccci attraverso i quali si dovrebbero ridurre votazioni e tempi.

L'aula di palazzo Madama è convocata sino alle 14 di giovedì per votazioni. Settimana corta, quindi, per senatori che certa-



Flash mob per le unioni civili



mente non sudano e che hanno organizzato un calendario che fa slittare il voto finale alla fine della prossima settimana. Il gruppo del Pd al Senato si muove con prudenza anche per evitare di trasformare la discussione in una contesa televisiva. Cautela anche sui numeri. Pallottoliere alla ma-

BRACCIO DI FERRO SUGLI SCRUTINI SEGRETI, CHE PERÒ POTREBBERO FAVORIRE PROPRIO IL FRONTE DEL SÌ

no si considerano sicuri 82 voti del Pd anche se si pensa di poter dimezzare il numero dei trenta dissenzienti. Dei trentacinque senatori pentastellati dovrebbero chiamarsi fuori dalla stepchild adoption non più di 5-6. Diciannove i senatori di Ala e una ventina del gruppo misto (Sel e fuoriusciti M5S). A favore anche i 7 di Gal e di sicuro il voto di un Ncd laico come Paolo Bonaiuti. Nei voti segreti il numero a favore della legge potrebbe anche aumentare perché sia nella Lega che in Forza Italia, secondo il Pd, esistono sensibilità favorevoli alle unioni civili e alla adozione del figliastro.

RESTRITTIVO

Dal risultato dei primi voti che si faranno già domani si capirà il destino della legge. Infatti, prima del contestatissimo articolo 5 sulle adozioni, andrà ai voti il 3 che definisce il concetto di unione. Il Pd ha già presentato tre emendamenti attraverso i quali si distinguono le unioni civili dal matrimonio, ma i centristi di Area popolare ne hanno altri ancor più restrittivi e sui quali potrebbero chiedere il voto segreto. Se dovessero passare l'area più laica del Pd potrebbe reagire chiedendo a Renzi di intervenire sull'alleato. Una prospettiva che a palazzo Chigi si cerca di non prendere in considerazione.

Marco Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA